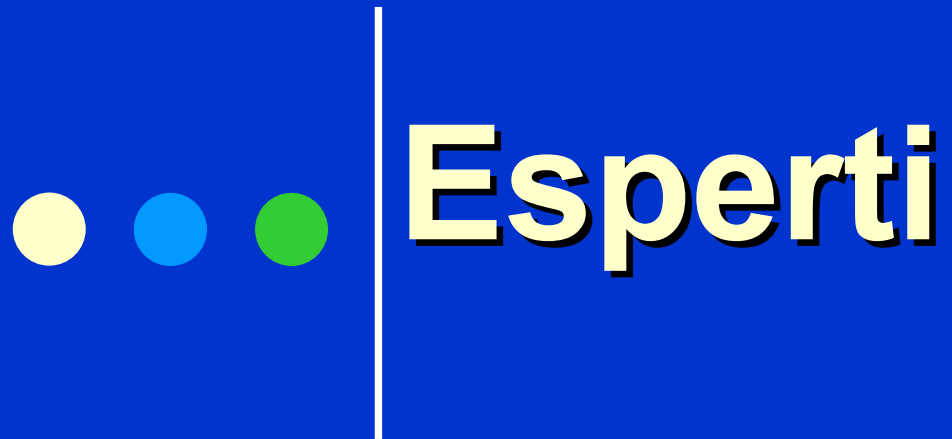
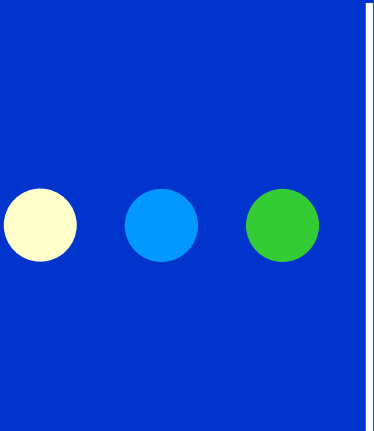
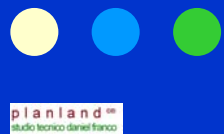




Daniel Franco



Chi sono gli
“esperti”?
chi genera e
consolida la
consapevolezza
sociale



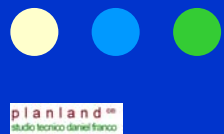
Incertezza e soluzione dei problemi decisionali

- o esiste una differenza tra *preferenza*, ovvero confronto relativo di una medesima qualità in tempi e in un luoghi diversi, e *valutazione*, ovvero individuazione del peso relativo di una qualità rispetto al valore/risorsa/necessità/desiderio umano
- o questa differenza consiste nella considerazione della ambiguità e della incertezza



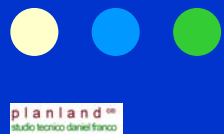
Incertezza e soluzione dei problemi decisionali

- o una qualità non è valutabile esclusivamente sulla base della massimizzazione della soddisfazione sociale, perché una parte dei rispondenti può non avere per nulla la capacità, o peggio l'interesse, di risolverne ambiguità ed incertezza



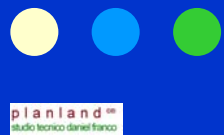
Incertezza e soluzione dei problemi decisionali

- nel caso migliore, se la conoscenza applicata nella elaborazione della qualità percepita è incompleta, errata, basata su *fattoidi* o definizioni inconsistenti, non è utile sostituire una serie di errate valutazioni con un'altra serie analoga



Incertezza e soluzione dei problemi decisionali

- una scelta può invece essere espressa sulla base di un dibattito *etico*, tra liberi pensatori convincenti in uno scambio dialettico, e non scambi mutui tra mere preferenze personali
- da qui la *necessità* degli esperti, che sono in grado di **valutare** le qualità mediante un processo induttivo e/o scientifico riducendo il peso dell'incertezza



Quale è il ruolo nel processo decisionale

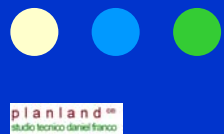
- la riduzione della incertezza: gestione della conoscenza mediante la “familiarità”
- l’esperto non è semplicemente un frequentatore di un *corpus* di conoscenze, ma un frequentatore di una *connaissanceurship* più o meno *delimitabile*, dotato di caratteristiche peculiari, distintive e *riconoscibili* dagli altri frequentatori e dalla comunità nel suo complesso

Quali doti possiedono?

- doti peculiari
 - *Intellettive*: razionalità, l'intuizione, l'analisi e la sintesi (l'intelligenza)
 - *Intellettuali*: sensibilità nel cogliere le differenze tra ed entro le qualità valutate, che deriva dall'esperienza e dalla costante acquisizione di una conoscenza
 - entrambe doti che valgono poco se manca la percezione dei limiti
 - collocazione delle valutazioni nel contesto di un problema e delle sue incertezze
 - opportunità di comunicare le proprie valutazioni anche se fallibili
- saggezza: predisposizione ad esporsi a rischio di errore, nell'utilità di un accrescimento del sapere e del benessere proprio e degli altri

Persone che dovrebbero sapere, essere sagge ...

- Se l'esperto si arrocca nella *sua* stima e (inconsciamente?) non accetta l'argomentazione di altri non è saggio, e pertanto non è un buon esperto
- Il rischio della responsabilità di comunicare informazioni, conscio della parzialità della propria conoscenza, deriva da una spinta intellettuale ed emotiva (*coinvolgimento estetico del processo cognitivo*)  che stimola l'esperto ad occuparsi di un problema per il piacere di gestirlo
- Cosa manca?

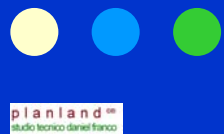


Le qualità meno ponderabili ...

o ma ineludibili:

- Moralità

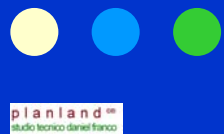
- scelte sulla base di valutazioni che non tengono conto della componente etica (influenza della scelta sulla qualità della vita delle generazioni presenti o future) sono immorali per definizione
- (il lago di Araal lo ricordate? E il Vajont?...)



Le qualità meno ponderabili ...

- Onestà

- le valutazioni *devono* essere comunicate sulla base del proprio sapere a chi non è in grado di stimare le qualità allo stesso modo
 - chi non è in grado di farlo non può essere buon esperto
 - chi non intende farlo, non è onesto e pertanto non è buon esperto



Le qualità meno ponderabili ...

o e infine ...

- il giudizio di un esperto è almeno in parte soggettivo, a prescindere dall'approccio utilizzato nella valutazione (*paradigma indiziario, metodo scientifico, fede*): una comunicazione corretta non può prescindere da questa consapevolezza
- per comunicare *onestamente* ed *eticamente* l'esperto dovrebbe rifuggire i fattoidi le definizioni inconsistenti, interrogandosi costantemente sulla sostanza delle proprie affermazioni
- atteggiamenti mentali faticosi da mantenere a fuoco
- Virtù

Una definizione di esperto (Finn Arler)

- È un conoscitore conscio dei suoi limiti e della insufficienza della propria conoscenza, ma sufficientemente saggio da comunicare le proprie valutazioni anche se fallibili, ovvero virtuoso: profondamente innamorato (rispettoso e attento) dell'oggetto del suo interesse, umile e paziente nell'analisi e sensibile e immaginativo nel coglierne le caratteristiche, onesto nell'uso della sua conoscenza